24/04/2010

Chiudi

Non che si aspettino di vedere la biblioteca comunale riaperta all'indomani del flash mob o la struttura di via Laviano allestita di mobili zeppa di libri in 24 ore. Ma tanto non mollano, gli organizzatori del raduno di ieri sera: anzi Enzo De Rosa e Liberalibri ne riparlano stamattina a San Nicola la Strada e domani pomeriggio a Teano in abbinata con il bookcrossing, lo scambio - dono di libri. Più che una manifestazione il flash mob è un segnale: che risposta vi aspettate dall'amministrazione comunale? «Che la loro coscienza gli faccia comprendere che stanno facendo qualcosa che non è giusto. E che, se ci sono delle impossibilità, almeno ce le dicano». In effetti a via Roma c'erano almeno 50-70 persone al giorno, mica poche. «Per gli studenti quella chiusura è anche peggio, per loro la biblioteca era anche un luogo per stare assieme, per confrontarsi oltre che per studiare o consultare dei testi che non potevano comprare. Ma poi è tutta la città che sente il problema di questa assenza. A pari con altri problemi, come la disoccupazione o il calo delle vendite, che sono forse più importanti». Voi liberate libri anche in provincia: lo sanno nei centri dove andate che la biblioteca è chiusa? «Rimangono stupiti, increduli. Del resto un capoluogo è tale perché ha servizi per la città e per la provincia, no?». È anche che c'è Napoli così vicina... «Non per tutti vale questo discorso, il capoluogo regionale per alcuni può diventare una meta non raggiungibile nel quotidiano. Da insegnante invece penso che bisogna dare a tutti la possibilità di diventare qualcuno, di crescere, di migliorare». E i libri sono perfetti, per questo. «Si parla sempre degli spazi per lo sport, di quelli per giocare. Giusto, ma quelli per leggere? Chi ne parla?». La lettura passa per un momento privato. «E invece è proprio nelle sale di lettura che ci si incontra, che ci si scambiano idee e le conoscenze. Ma a Caserta bisogna per forza vedersi in un caffè?». mar. car. © RIPRODUZIONE RISERVATA